

VERSO LE OLIMPIADI

**La Pellegrini è già a Tokyo**  
**Judo: Giuffrida oro europeo**

di Arcobelli, Crivelli e commento di Marabini → PAG 25-30 (Federica Pellegrini e Odette Giuffrida)



**Oro con l'Ode**

**Super Giuffrida regina d'Europa**  
**«Il judo è femmina»**

Odette vince 12 anni dopo la Scapin  
«Ho sofferto, ma era il mio momento»

**Da bambina Maddaloni mi fece capire che questa era la mia strada**

**Odette Giuffrida**  
sugli inizi con la società Talenti di **Riccardo Crivelli**

**L**a fame trasforma l'impossibile in oro. Fame che è volontà, orgoglio, passione. Quella che ti instilla il sacro fuoco e ti consente di sblimare un periodo di sofferen-

za con il trionfo che ti rimette al centro del villaggio. Odette Giuffrida è campionessa d'Europa dei 52 kg, riportando un'italiana sul trono continentale 12 anni dopo Ylenia Scapin. Un'impresa storica dopo un torneo perfetto.

**La carica**  
L'apoteosi della vicecampionessa olimpica di Rio parte da lontano, dal 25 ottobre, quando la nazionale italiana deve rinunciare al Grand Slam di Budapest per quattro positività in squadra, tra cui quella del suo allenatore e mentore Dario Ro-

mano. Sui suoi profili social, Odette si sfoga contro il maledetto virus che sconvolge vite e progetti: «Sono sicura che tutto avrà un senso. Ogni giorno che passa mi sento sempre più forte, il fuoco dentro di me sta cre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONI

scendo ogni secondo di più. Con rispetto, in bocca al lupo a tutte coloro che mi incontreranno. Sputerò ancora più sangue e sudore su quel tatami per avere tutto quello che voglio e merito. Scusate lo sfogo e forse l'arroganza, ma è quello che sento. Ci vediamo alla prossima». La prossima sono appunto gli Europei di Praga, ancora senza coach (è sempre positivo) e dopo una preparazione quasi lunare al Centro Federale di Ostia: allenamenti esclusivamente individuali, cibo ordinato da fuori e consumato in camera da soli, nessun contatto con l'esterno. La bolla obbligata non spegne la feroce ambizione della romana del quartiere Montesacro, anzi la moltiplica fino allo zenit. E così il suo cammino continentale diventa una marcia inarrestabile: prima la polacca Pienkowska, sconfitta per ippon, poi la svizzera Kocher che resiste fino a 2'30" del golden score e, in semifinale, la spagnola Lopez Sheriff spazzata via con un altro ippon. All'epilogo, c'è la romena Chifu, due ori continentali e tre podi iridati, battuta 7 volte in 13 sfide dirette. Insomma, ostacolo alto che la Giuffrida scavalca con un wazari di seoi nage, la prolezione sopra la spalla che è una delle tecniche più raffinate del judo, per poi controllare la flebile reazione dell'avversaria. E quelle parole profetiche pronunciate quattro settimane fa adesso sono una sentenza scolpita nel talento di una guerriera inimitabile: «Ho passato un momento non facile a livello personale, ho voluto anche staccarmi da tutto, social compresi. Ancora devo capire bene le mie emozioni.

Ogni singolo giorno passato in raduno ho immaginato questo momento. Sapevo già che sarebbe successo. Tutta la squadra ha passato un momento non facilissimo ma ci siamo dati forza l'uno con l'altro. Mi sento di dedicare questa medaglia a tutti noi. Me e ce lo meritavamo. Sono orgogliosa di me stessa e di tutto quello che ho superato». Non saliva sul tatami dall'8 febbraio, da quando fu seconda nel Grand Slam di Parigi malgrado un infortunio alla spalla destra, che dovrebbe essere operata, intervento ovviamente rinviato a dopo l'Olimpiade.

### Il messaggio di Pino

Fu l'altra spalla, la sinistra, a tarparle le ali dopo l'argento di Rio, costringendola a due anni di quasi inattività. Ora, dall'alto di un ranking che dovrebbe collocarla tra le prime tre al mondo e quindi ai Giochi evitarle le più forti almeno fino alle semifinali, potrà preparare con serenità l'appuntamento giapponese, dove cercherà una consacrazione attesa dal quel pomeriggio brasiliano, perché quella medaglia, seppur scintillante, continua a rimanerle un po' indigesta. Del resto, fu un signore d'Olimpia, Maddaloni, a farle scattare la scintilla: «La mia prima società, la Talenti, non aveva tanti soldi per le trasferte, ma un giorno ci mandò a Torino a un clinic. C'era anche Pino, che fece un discorso motivazionale sulle Olimpiadi che ci entrò nel cuore. Capii che quella era la mia strada. E siccome noi donne combattiamo da secoli contro le ingiustizie, il judo deve essere sicuramente femminile». Parole d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IDENTIKIT



**Odette Giuffrida** è nata a Roma, nel quartiere Montesacro, il 12 ottobre 1994. Alta 1.60 per 52 kg, è tesserata per l'Esercito

### La carriera

Ha scelto il judo dopo la ginnastica ritmica e il nuoto. Dopo vari podi mondiali ed europei nelle categorie giovanili, nel 2016 ha vinto l'argento olimpico dei 52 kg a Rio. Quello di Praga è il primo oro europeo senior